

30

Anno VIII - n. 30 - Giugno 2009 - Periodico Trimestrale - Spedizione in A.P. - 70% - Bergamo - c/c 16386245



Amici di Gabby

P R O G E T T O D I V I T A



*“Se vuoi un anno di prosperità,
fai crescere il grano*

*Se vuoi dieci anni di prosperità,
fai crescere gli alberi*

*Se vuoi cent'anni di prosperità,
fai crescere le persone.”*

*Ringraziamo le aziende
che con il loro contributo
ci permettono di crescere
giorno per giorno e porta-
re avanti iniziative come
questo giornale.*



COLOMBO FILIPPETTI



Stucchi



MAX
INTERIOR DESIGN

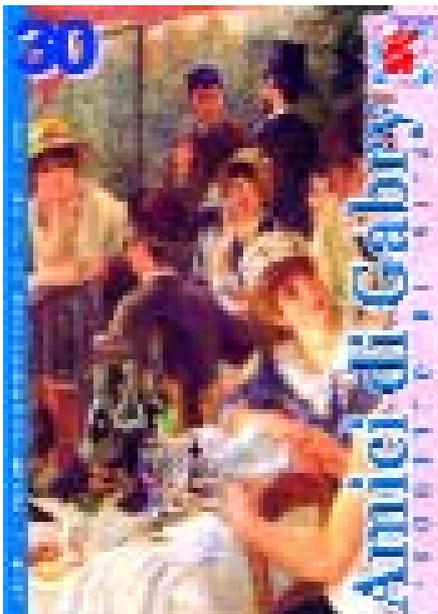


MORESCHI



F.lli FRIGERIO GROUP

30



ASSOCIAZIONE AMICI DI GABRY

SOMMARIO



GIUGNO 2009

COMITATO SCIENTIFICO

Barni Sandro
 Bonetti Luisa
 Cremonesi Marco
 Cabiddu Mary
 Petrelli Fausto

COMITATO DI REDAZIONE

Bonetti Luisa
 Barni Sandro
 Ceriani Vanda
 Cabiddu Mary
 Olejnik Kristina

DIRETTORE RESPONSABILE

Frigerio Angelo

VICEDIRETTORE

Cremonesi Marco

SEGRETERIA

Frigerio Enrico
 Tel. 0363-314151
 Fax 0363-314121
 marketing@flli-frigerio.it

PROGETTO GRAFICO

Studio Origgi
 Via Mac Mahon, 78 - 20155 MILANO

STAMPA

Tipocarto
 Via L. D a Vinci - 24043 Caravaggio (Bg)

EDITORE

Associazione "Amici di Gabry" ONLUS
 Via Matteotti, 125 - 24045 Fara G. d'Adda (Bg)

N. AUTORIZZAZIONE 34

Del 06 Luglio 2001
 Tribunale di Bergamo

EDITORIALE	3
"Sempre presenti..." <i>Angelo Frigerio</i>	
SPAZIO SCIENTIFICO	4
"I lungosopravviveniti" <i>Mari Cabiddu</i>	
SPAZIO ASSOCIAZIONE	6
"Il Bilancio Morale"	
SPAZIO ASSOCIAZIONE	7
"Dalla Vostra parte"	
SPAZIO TECNICO	8
"I problemi legali dell'ammalato" <i>Vanda Ceriani</i>	
SPAZIO CULTURA	10
"L'altro da Caravaggio: Mariolino da Caravaggio, il falsario" <i>Francesco Tresoldi</i>	
SPAZIO PSICOLOGICO	12
"Quanti anni sono passati" <i>Luisa Bonetti</i>	
INTERVISTA A..	14
"Dott. Imbalzano: progetto ASL per la prevenzione" <i>Michela Colombo</i>	
SPAZIO ARTISTICO	16
"I vincitori del Premio Letterario" <i>Seconda parte</i> <i>"Il racconto in lingua"</i>	

FONDIARIA - SAI

DIVISIONE FONDIARIA

Agente Procuratore

GIANFRANCO FERRI

Soluzioni Assicuratriche e Finanziarie
per proteggere il presente
e garantire il futuro

TREVIGLIO (BG) - Via Abate Crippa, 4 - Tel. 0363 48651 - 3 linee all.r.a.
Fax 0363 281503 - e-mail info@fondiaria.com.it

> AdvertisingStrategy <

> GraphicDesign <

> MultimediaSolutions <



Un'azienda che comunica bene

si sente meglio.

> Venturini Grafica&Pubblicità <



EDITORIALE

SEMPRE PRESENTI...

Come ogni anno questa uscita della rivista avviene in concomitanza della festa dell'associazione: il nostro GREEN DAY.

Sono passati sette anni da quel giorno di luglio a Castel Cerreto, ma questa ottava edizione è ancora carica di quello spirito come se l'entusiasmo di ritrovarsi e di proporre l'umanizzazione del nostro percorso fosse ancora il faro che ci guida nel lavoro di ogni anno.

Pazienti, amici, medici senza camice smettono per un giorno la loro veste ed il loro ruolo e si immergono in un momento di gioia e di soddisfazione che ci appaga e ci stimola a credere in quello che facciamo. Mi ricordo che allora nacque la nostra maglietta bianca sotto lo slogan "contiamoci per contare" e su questa strada abbiamo segnato tante tappe, ecco perché in questo numero riproporrò il bilancio morale delle nostre attività.

Come se stessimo sfogliando una margherita le nostre iniziative si misurano con la realtà dove operiamo e ci permettono di affermare: sentito il bisogno, attuata la risposta, valutato l'esito, e come suona un famoso slogan pubblicitario diciamo "già fatto". Anzi sono fiero di dire che in tante iniziative abbiamo percorso i tempi rispetto alle risposte che le istituzioni coinvolte stanno proponendo ora come soluzione ai bisogni che emergono per umanizzare il percorso della malattia.

Noi l'abbiamo sentito da tanto tempo questo bisogno perché siamo stati attenti a captarlo nello sguardo della gente coinvolta, abbiamo imparato le sfumature della vita dalle persone a cui siamo stati vicini, abbiamo ascoltato quello che sgorgava dal loro cuore, ma soprattutto li abbiamo amati come se dovessimo donare loro quella parte di felicità che la malattia stava loro portando via.

Vi propongo perciò nelle pagine seguenti il nostro bilancio morale sicuro che non è un rendiconto economico quello che ci preme, ma la consapevolezza che nella parte etica del nostro lavoro si trova la spinta che dà risposte appropriate a bisogni percepiti perché siamo oramai responsabili verso tutti quei cittadini che affidano a noi le loro difficoltà.

Dopo queste considerazioni vorrei ringraziare tutti coloro che hanno contribuito, ciascuno nel proprio ruolo e con le proprie competenze, a realizzare questo nostro meraviglioso "Progetto di vita".

Angelo Frigerio
Direttore responsabile.
Presidente della
associazione
"Amici di Gabry"



ASSOCIAZIONE
AMICI DI GABRY
Tel. e Fax 0363 305153
e-mail: info@amicidigabry.it
www.amicidigabry.insiemeperservire.it

CHI INCONTRATE?

Donne disponibili all'ascolto
Medico
Specialisti del settore: Oncologo,
Senologo,
Esperti di Medicina Alternativa
Psicologo

DOVE SIAMO

"Associazione Amici di Gabry"
V.le Oriano, 20
24047 Treviglio (BG)

ORARI APERTURA SEDE

La segreteria dell'associazione
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle 9.30 alle 11.30

COLLABORAZIONE

Se diventi socio/a sostenitore, anche
con un piccolo
contributo, potenzierai
il progetto che coinvolge
ognuno di noi.

ASSOCIAZIONE "AMICI DI GABRY" ONLUS

Sede legale:
Via Matteotti 125
24045 Fara d'Adda
P.I.: 02645050168
Cod. IBAN:
IT 16E O 08899 53640 000000552290
Credito Cooperativo di Treviglio

c/c postale 16386245

“ I lungosopravvivenenti ”



Negli ultimi anni lo sviluppo delle nuove terapie oncologiche ha permesso una sempre maggiore guarigione dei nostri pazienti e, quando questa non è possibile, comunque un lungo periodo di convivenza con la malattia. La buona abitudine poi dei medici di seguire i pazienti non più per solo 5 anni ma almeno per 10 anni dopo la guarigione, ci ha fatto “scoprire” una nuova categoria di malati: i lungosopravvivenenti.

Per un periodo di tempo noi medici ci siamo preoccupati dei potenziali effetti collaterali acuti delle nostre terapie, nella giusta convinzione che terminata la terapia tutto tornasse alla normalità. Negli ultimi anni però ci siamo resi conto che alcune delle nostre terapie possono dare dei disturbi anche a distanza di tempo di cui sappiamo ancora poco ma che stiamo imparando a conoscere.

Per fare alcuni esempi, possiamo parlare della secchezza vaginale conseguente alla menopausa precoce che determiniamo alle nostre donne operate per una neoplasia ovarica (in questo caso chirurgica) o mammaria (in questo caso spesso conseguente alla chemioterapia o ai farmaci ormonali precauzionali). Il problema, se visto superficialmente, può sembrare irrilevante ma i disturbi della sfera sessuale, in una donna ancor giovane, possono determinare un grave peggioramento della sua qualità di vita. Spesso le donne non ce ne parlano per pudore, oppure pensano che sia un prezzo minimo da pagare per la loro guarigione, ma è pur vero che piccoli accorgimenti possono aiutare in queste situazioni restituendo la donna alla sua vita.

Un altro problema che talvolta insorge nei pazienti guariti è una sindrome particolare chiamata “sindrome metabolica”. Questa consiste nello sviluppo negli anni di ipertensione, diabete e dislipidemia (aumento del colesterolo e dei trigliceridi), con conseguente aumento dei rischi cardiovascolari. Colpisce soprattutto i giovani uomini trattati con la chemioterapia per un tumore del testicolo in età giovanile. Diventa quindi prioritario nei controlli futuri monitorare bene i nostri pazienti con esami specifici per una diagnosi precoce.

Vi sono poi una serie di problemi sociali importanti che vanno dalla difficoltà al reinserimento al lavoro, alle adozioni, alle assicurazioni ecc. In Italia per nostra fortuna le norme di adozione sono state cambiate, ma vi sono ancora paesi esteri che rifiuta-

no l'adozione ad una persona che nella sua vita ha avuto un tumore.

Tornare al lavoro dopo una neoplasia può essere difficile per una serie di discriminazioni a cui è sottoposto il lungosopravvivate, in primis una certa discriminazione culturale come se fosse un portatore di handicap. Diverse associazioni stanno lavorando affinché venga varata una legge che tuteli coloro che sono guariti, ma molto ancora dobbiamo fare per cambiare la mentalità delle persone.

Il miglior consiglio che posso dare è quello di parlare sempre con il vostro medico.

Guarire per poi non vivere non è mai un buon affare.

La medicina purtroppo non può risolvere tutti i problemi, ma sicuramente in molti casi può aiutare. Se il vostro medico non è a conoscenza dei vostri problemi difficilmente potrà darvi aiuto.

LO SAI

.....

che in base alla legge finanziaria del 23 dicembre 2005 n. 26 - art. 1 - comma 337 puoi devolvere il 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche a sostegno del volontariato?

VUOI aiutare gli "AMICI DI GABRY" onlus ? COME ?

Basta apporre la propria firma in uno dei riquadri predisposti sui modelli della dichiarazione dei redditi:

- cud 2009

oppure

- 730/1 - bis redditi 2009

oppure

- UNICO persone fisiche 2009

indicando il codice fiscale della nostra Associazione che è: C.F.: 02645050168

SE vuoi conoscerci meglio visita il sito:

www.amicidigabry.insiemeperservire.it



Mary Cabiddu
Medico Oncologo
dell'U.O. di
Oncologia Medica
Azienda Ospedaliera
Treviglio-Caravaggio



“ Bilancio Morale 2008 ”

TERRITORIO: IN MEZZO ALLA GENTE

Stagione teatrale (5 manifestazioni a Treviglio Romano Caravaggio Fara)
2 Serate corali (Pagazzano Brignano)
7° premio letterario (70 partecipanti)
Calendario 2009 (2000 copie distribuite)
Sede con segretariato (aperta 5 mattina alla settimana)

PREVENZIONE: IMPARARE A VOLERSI BENE

La nostra rivista (5500 copie ogni trimestre)
4 serate di prevenzione nei comuni (Pagazzano, Fornovo, Pozzuolo, Caravaggio)
3 corsi di autopalpazione per le donne (Fara Capralba Vaprio)
2 serate con AVIS (Treviglio Misano)
5 giornate nelle scuole superiori

CURA: AL TUO FIANCO

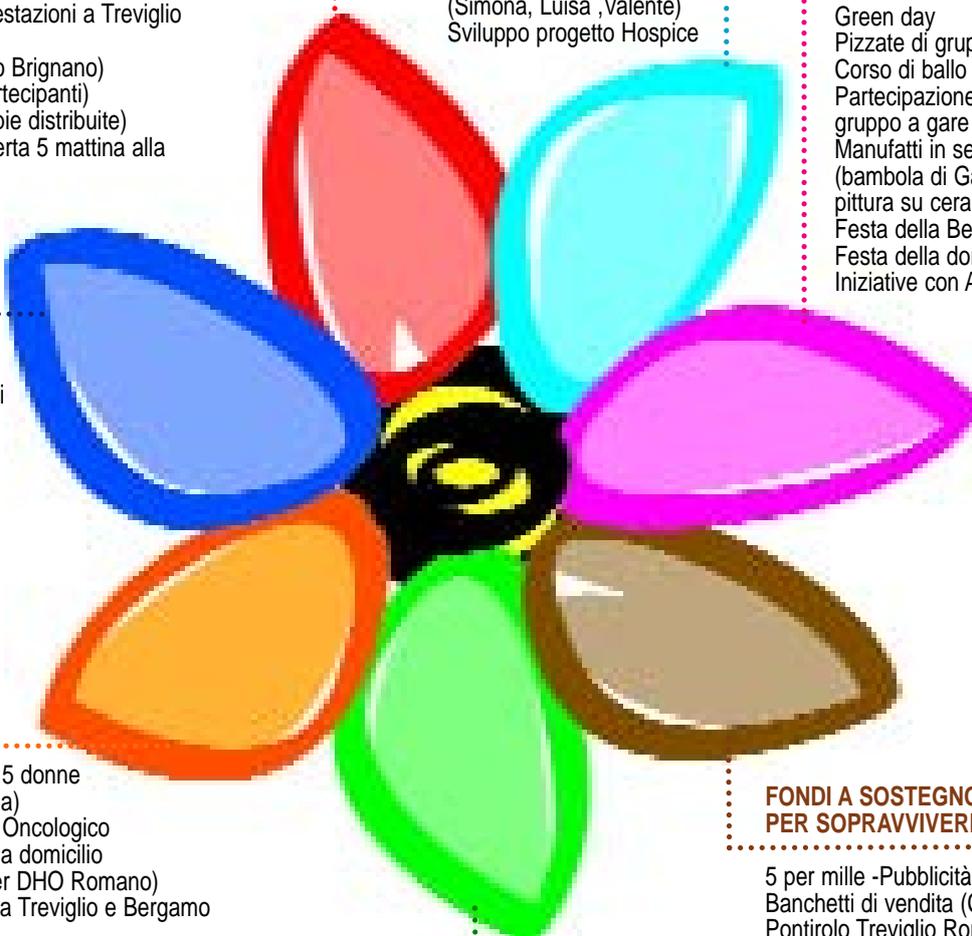
Progetto Ariel (4 gruppi di 5 donne per la riabilitazione in acqua)
5 volontari in Day Hospital Oncologico
5 autovetture (900 prelievi a domicilio per DHO Treviglio - 350 per DHO Romano)
•Trasporti per radioterapia a Treviglio e Bergamo
•Aiuto legale
•Aiuto psicologico
Segretariato in Day Hospital a Romano
4 borse di studio (oncologa, segreteria)
DHO Treviglio, data manager, aiuto psicologa)
Iscrizione a corsi di specializzazione per medici ed infermiere

ASSISTENZA: SEMPRE CON TE

250 Interventi domiciliari (Simona, Luisa, Valente)
Sviluppo progetto Hospice

RISORSE UMANE: UNITI PER SORRIDERE

Green day
Pizzate di gruppo
Corso di ballo
Partecipazione come gruppo a gare podistiche
Manufatti in sede (bambola di Gabry), pittura su ceramica
Festa della Befana
Festa della donna
Iniziativa con AILAR



CUORE: IL MANTELLO DI SAN MARTINO

Interventi trasversali a sostegno di stranieri ed anziani con patologie oncologiche
Adozione scolastica di una bimba orfana

FONDI A SOSTEGNO: PER SOPRAVVIVERE

5 per mille - Pubblicità sulla rivista
Banchetti di vendita (Caravaggio Pontirolo Treviglio Romano Calvenzano)
Elargizioni aziende, Associazioni, privati

Le nostre attività hanno toccato nel 2008 le seguenti località:

Agnadello, Albignano, Antegnate, Arcene, Arzago, Badalasco, Bagnatica, Bariano, Bolgare, Brignano, Calcinato, Calcio, Calvenzano, Canonica, Caravaggio, Cascine S. Pietro, Casirate, Cassano, Castel Rozzone, Cavenago, Ciserano, Civate, Cologno, Cortenuova, Covo, Dovera, Fara Fara Olivana, Fontanella, Fornovo, Gallignano, Gessate, Ghisalba, Groppello, Inzago, Isso, Lurano, Martinengo, Masano, Melzo, Misano, Morengo, Mornico, Mozzanica, Osio Sotto, Pagazzano, Palosco, Pognano, Pontirolo, Pozzuolo Martesana, Rivolta, Romano, Sola, Spirano, Trecella, Treviglio, Trezzo, Truccazzano, Urgnano, Vaprio, Vailate, Verdellino, Vidalengo, Zanica.

ECCO PERCHÉ LA GENTE CI VUOLE BENE E NEL 2009 I PROGETTI SONO TANTI.
GRAZIE A TUTTI

associazione



amici di gabry

“L'assistenza”



**Pubblichiamo una lettera inviata al
Dottor Cremonesi da un paziente,
con la dedica:
“ a Marco, dottore e uomo”**

“A toccare l'orizzonte”

*Dov'è l'orizzonte?
Dove arriva lo sguardo.
Se dunque mi sposto, anche l'orizzonte si sposta.
Certo.
Ma allora non riuscirò mai a toccarlo.*

In un certo senso è proprio così, ma quello che in questo momento vedi, c'è, esiste ... e attende di muoversi con te.

*Quello che vedo, anche se non riesco a toccare, è dunque più “reale”?
Sembra un paradosso ma è proprio così. Ma non sempre ci è dato di scegliere tra toccare e vedere. La cosa poi si fa più complicata se dall'orizzonte fisico ci spostiamo su quello temporale.*

Cioè?

Tra una settimana, oggi a quest'ora dove sarai, cosa farai?

Dovrei essere a scuola.

*Che lezione starai seguendo? il professore starà interrogando qualcuno? e chi?
Quante cose vuoi mettere in quest'orizzonte ... a che serve?*

Non so se e a che cosa serva, ma è certo che più vogliamo toccare l'orizzonte temporale, più questo sfuma, quasi sfugge, come quello fisico appunto.

La nonna, negli ultimi mesi della sua vita, mi diceva spesso che sentiva l'orizzonte più vicino, che le sembrava di poterlo toccare.

Già, ricordo bene. Se l'orizzonte è quello della propria vita le cose si complicano ancora di più. Infatti conosciamo il giorno in cui siamo nati, ma non quello in cui moriremo.

In un certo senso non è poi così male, così non ci pensiamo e non ci assale quel po' di paura che inevitabilmente ci prende.

E' una paura naturale; eppure proprio quando ci accade che per un fatto poco comune, come una malattia che ci pronostica una speranza di vita più breve, e dunque l'orizzonte si fa più vicino, sembra quasi di toccarlo.

No grazie, non me lo auguro.

Certo che no; però, dopo una prima fase di normale smarrimento e quasi di angoscia, i pensieri si modificano, le cose acquistano uno spessore temporale maggiore, così si gustano di più: persone care, amici, legami stretti anche con le proprie cose, quasi acquistano un fascino nuovo.

Però l'idea che non ci saremo più...

Interviene dentro di noi quel sentimento di commiato, che, reale o meno, scalda il futuro, anche se breve, attraverso tutte quelle cose che ci hanno alimentato nel passato.

C'è una differenza incalcolabile tra salute e commiato, mi sembra di capire.

E quante volte ci capita nella vita di salutare una persona che magari non vedremo più e dalla quale dunque ci accomiatiamo, senza saperlo; forse, se appena ci fermassimo a pensare, saremmo più attenti, daremmo più importanza alle sfumature di quell'incontro. Il nostro sguardo potrebbe diventare più profondo e nello stesso tempo lieve.

Natale Carra

“I problemi legali dell'ammalato”



Rispondo ad alcune domande che mi vengono sottoposte da persone affette da malattia tumorale.

Vorrei fare una domanda di invalidità civile. Cosa devo fare?

Per inoltrare domanda di invalidità civile occorre presentare richiesta su apposito modulo, conforme al modello regionale, all'ufficio Invalidi Civili del Distretto di residenza. Il modulo è disponibile presso tutti gli sportelli degli uffici invalidi e può essere anche scaricato direttamente dal sito ASL. La domanda compilata in ogni sua parte, firmata dal richiedente e completa dei documenti richiesti, deve essere consegnata all'ufficio Invalidi ASL competente per residenza, anche da terzi o spedita con raccomandata.

Sono un cittadino extracomunitario residente in Italia da tre anni. Posso

fare domanda di invalidità civile?

Possono presentare istanza di invalidità civile i cittadini extracomunitari che risultano essere in possesso della carta di soggiorno in corso di validità o di permesso di soggiorno di validità di almeno un anno. Tale condizione va attestata allegando alla domanda una copia del documento. Qualora il permesso di soggiorno fosse scaduto o in fase di prossima scadenza, sarà necessario consegnare all'ufficio la ricevuta attestante la richiesta di rinnovo presentata presso l'organo competente e al momento della visita occorre essere in possesso del documento rinnovato. Il riconoscimento di invalidità per i titolari di permesso di soggiorno di durata non inferiore a un anno, dà diritto ai soli benefici non economici (esenzione dal ticket, fornitura di protesi e ausili, agevolazioni previste dalle leggi n. 104/92 e n. 68/99).

Non sono soddisfatto dell'invalidità riconosciuta dalla Commissione Medica Asl. Cosa posso fare?

Ai sensi della vigente normativa, qualora l'utente non si ritenga soddisfatto del giudizio espresso dalla Commissione Medica della ASL, e validato dalla Commissione Medica di verifica INPS, può presentare ricorso davanti alla competente Autorità Giudiziaria (Tribunale-Sezione Lavoro) entro e non oltre sei mesi dalla data di comunicazione.

Quali diritti ho nel posto di lavoro?

Nel decreto legislativo 61/2000 che disciplina il rapporto di lavoro a tempo parziale, infatti, è stato aggiunto l'art. 12 bis, che riconosce ai lavoratori del settore privato affetti da patologie oncologiche, per i quali residui una ridotta capacità lavorativa – anche a causa degli effetti invalidanti di terapie salvavita – il diritto alla trasformazione del rapporto di lavoro a tempo pieno in tempo parziale. Egualmente la norma attribuisce al lavoratore il diritto di tornare a lavorare a

tempo pieno qualora lo richieda. La disposizione ora richiamata è finalizzata alla riduzione della prestazione lavorativa per venire incontro alle esigenze del malato. Ma è opportuno ricordare che il lavoratore, qualora non abbia l'esigenza di ricorrere al part-time, potrà comunque chiedere al datore di lavoro di essere adibito a mansioni compatibili con il proprio stato di salute e con la residua capacità lavorativa, qualora questo sia consentito dall'organizzazione dell'impresa. Bisogna sul punto sottolineare che, allo stato attuale, a meno di una specifica previsione contrattuale, l'assegnazione a diversa mansione non costituisce un diritto del lavoratore con ridotta capacità lavorativa a causa della malattia. Poiché tuttavia numerosi contratti prevedono il diritto a tale assegnazione, è utile per il lavoratore consultare il contratto collettivo applicato dal suo datore di lavoro. Qualora dalla malattia oncologica derivi il riconoscimento di un handicap in situazione di gravità, ai sensi della legge 104/92 -art.33-, il lavoratore potrà fruire di permessi retribuiti. Il riconoscimento di una situazione di handicap grave viene effettuato dalla ASL. Al lavoratore in questo caso spettano, in alternativa, due ore giornaliere di permesso o tre giorni mensili, che possono essere continuativi o frazionati. Il lavoratore avrà, inoltre, diritto a scegliere, ove possibile, la sede di lavoro più vicina al proprio domicilio e non potrà essere trasferito in altra sede senza il suo consenso. Inoltre, qualora dalla malattia derivi un'invalidità superiore al 50%, il lavoratore avrà diritto di fruire ogni anno di un congedo retribuito (art. 10 dgl 509/88) fino a trenta giorni per le cure connesse alla sua infermità.

Aspettativa

Molti contratti al termine del periodo di comporto prevedono, per evitare il licenziamento in caso di impossibilità a riprendere l'attività lavorativa, che il lavoratore possa richiedere la concessione di un'ulteriore periodo di aspettativa. In alcuni contratti collettivi, ad esempio, è previsto che, prima che si siano superati i limiti del periodo di comporto, il lavoratore possa richiedere un periodo di aspettativa della durata massima di otto mesi in relazione al perdurare della malattia debitamente certificata (CCNL alimentari cooperative 1999- CCNL alimentari industria 1999). L'ipotesi di

accordo per il rinnovo del CCNL per i dipendenti delle società di assicurazione 2004, invece, prevede che, a richiesta del lavoratore, la conservazione del posto sia prolungata di un periodo di aspettativa (ulteriore al comporto) di 120 giorni, ma il datore di lavoro in caso di superamento si dichiara disponibile ad affrontare casi specifici.

Posso fare richiesta di pensionamento anticipato?

I lavoratori invalidi (con invalidità del 74% o assimilabile) hanno diritto, per calcolo degli anni di servizio ai fini pensionistici, del beneficio di due mesi di contribuzione figurativa per ogni anno di lavoro effettivamente svolto (che non superi il limite massimo di 60 mesi).

Nei numeri a seguire risponderò ad altri quesiti inerenti al tema, quale ad esempio, l'adozione di un figlio.

Vanda Ceriani

UN RINGRAZIAMENTO AI NOSTRI VOLONTARI

Thomas Elliot nel suo "Eart Coker"

scrive queste parole forse pensando a voi:

" Noi dobbiamo muoverci senza fine,

verso un'altra intensità,

per una unione più completa, una comunione più profonda.

Attraverso il buio, il freddo e la vasta desolazione,

il grido dell'onda, il grido del vento,

la distesa dell'acqua,

della procchiaia e del delfino,.."

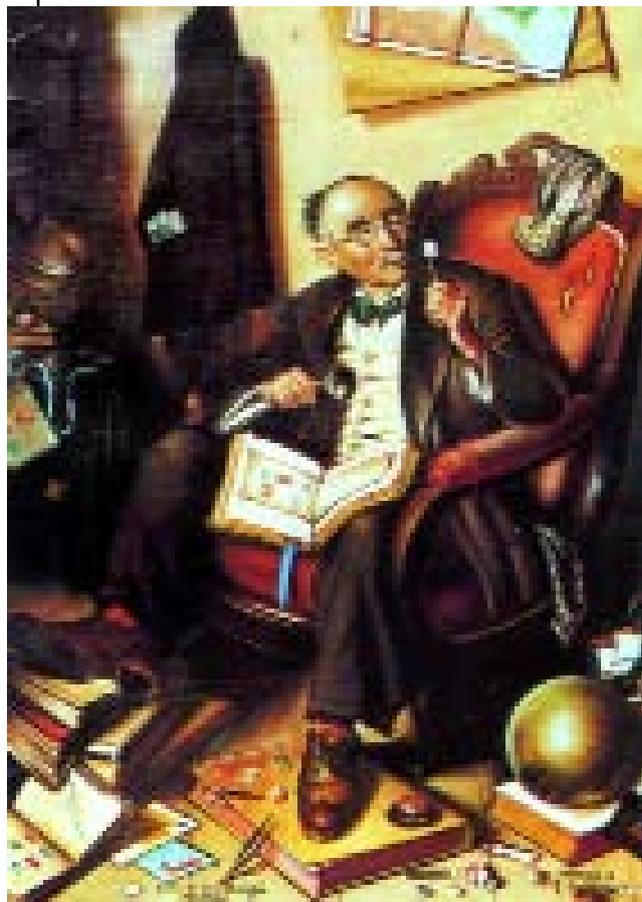
Il vostro amore si rivolge a chi soffre, a chi è solo ed emarginato, a chi vive insicuro e nella paura, a chi è inquieto per senilità e malattia, a chi è consegnato in una situazione di male irreversibile ed irrecuperabile.

Grazie a tutti.

Vanda Ceriani
*Legale
dell' Associazione
"Amici di Gabry"*



“ L'altro da Caravaggio: Mariolino da Caravaggio, il falsario ”



Un falso da "Sciltian"

Mariolino da Caravaggio un artista che ha fatto tanto parlare di se, nel 1992 ha chiuso la sua cassetta di colori e ha messo da parte la gran tela della vita terrena. Ricoverato in ospedale il 3 luglio 1992 per una sospetta bronchite, non era nemmeno immaginabile che ne sarebbe uscito con una diagnosi di ben altro spessore: un male incurabile. Dopo solo un mese di malattia, accompagnato da tante persone che lo avevano conosciuto e stimato, il 3 agosto a 68 anni,

Mariolino veniva accompagnato per l'ultimo viaggio al cimitero di Caravaggio. Personaggio dalle vicende giovanili difficili, non dipendenti dalla sua volontà, ma dalla sfortuna di aver perso troppo presto i genitori. Una storia, la sua, iniziata a dieci anni, con i pantaloni corti e a piedi nudi a correre per le strade del paese giocando con gli amici come tutti i bambini. Difficile capire a quell'età cosa si prova a perdere la madre e solo poco tempo dopo anche il padre, vittima di una morte da lui stesso voluta con un tragico gesto. La mancanza di affetti famigliari può essere per un bambino, pianto e disperazione, ma anche esasperazione per quella che sarebbe risultata essere l'ultima soluzione: l'entrata in un orfanotrofio.

Chiuso fra le mura di quell' istituto, Mariolino trova modo di imparare il mestiere di tipografo e nel 1937 a tredici anni di ne esce con un lavoro a Milano. Come tanti altri del paese è pendolare e tutte le mattine sale sopra un treno che per arrivare a Milano impiega più tempo di quanto si possa immaginare e che per la sua poca funzionalità diventa un grande sacrificio. Il salario risulta essere modesto e alla fine del mese si contano solo pochi soldi per pagare l'abbonamento.

Mariolino, con le capacità acquisite in tipografia, inventa in quel momento il modo di farsi da se l'abbonamento, ma non si ferma solo a questo, perché succede che sul treno per Milano vengono esibiti circa cinquecento abbonamenti regolari, mentre alla stazione di Caravaggio ne erano rinnovati solo un centinaio. Scoperta l'irregolarità, i possessori giustificarono il fatto affermando "che per non perdere tempo a far code agli sportelli il rinnovo veniva affidato ad un ragazzino molto gentile". E' la prima volta che Mariolino cade nelle mani della giustizia con una condanna a sette anni



LA VITA DI MARIOLINO IL FALSARIO

da scontare in un riformatorio. Dopo un periodo di buona condotta, per le sue capacità di tipografo, viene inviato a lavorare al Poligrafico di Stato di Arese. Mariolino ha 18 anni, quando nel 1942 con l'avvento della guerra, gli viene data la possibilità di uscire dal carcere per arruolarsi nel corpo dei paracadutisti. Ma anche nell'ambiente militare Mariolino, non dimentica quello che sa fare, e prepara per i commilitoni permessi e centinaia di licenze false. Si racconta anche delle sue scorribande nel periodo bellico e si dice che spesso si trovava ad assalire convogli tedeschi diretti al confine per recuperare della merce e distribuirla a chi ne aveva di bisogno.



Un falso da "De Chirico"

Si racconta anche, che alla stazione di Caravaggio, Mariolino insieme ad alcuni amici armati di tutto punto presero d'assalto un treno carico di prigionieri pronti per essere deportati nei campi di concentra-

mento e dopo aver messo in fuga le guardie tedesche, resero liberi tutti i prigionieri. A guerra finita Mariolino deve comunque rendere conto alla giustizia e al processo nonostante tutto, non trova modo di farsi riconoscere come partigiano e viene condannato. Nonostante tre evasioni, grazie ad alcuni condoni, la pena che andrà a scontare sarà di otto anni.

Durante la latitanza non manca comunque di sfidare la polizia, ed un giorno osservando in un famoso ristorante la divina Wanda Osiris che stava cenando, con la scusa di rendere omaggio alla sua bellezza, entrò a consegnarle un mazzo di fiori.

Mariolino chiude i conti con la giustizia nel 1963 e con la voglia di dimenticare il passato, torna a Caravaggio, andando a vivere in una casa lungo la ferrovia.

Sul suo tavolo si potevano sempre trovare diverse boccette di inchiostro, alcune penne e diversi pennelli, perché grazie alla sua passione per il disegno ed alla sua strenua caparbia, continuò a fare quello che nella vita aveva sempre fatto, ma, questa volta su tela o cartone e in modo legale: il "falsario".

Mariolino riesce ad imporsi come artista di successo dipingendo in "falso" soldi,

giornali, francobolli e copie di opere di grandi artisti come De Chirico, Bruegel, Sciltian e Salvator Dalì e raggiunge la notorietà come "Mariolino il Falsario".

Oltre ai successi nel lavoro, la sua vita si completa, quando sposando la donna che gli era sempre stata vicino nella buona e nella cattiva sorte, avrà la gioia di avere un figlio. Ormai i "falsi d'autore" di Mariolino il Falsario fanno il giro del mondo e vengono apprezzati da molti: appassiona d'arte i vip, i politici e persino quei giudici che un giorno l'avevano condannato.

Giudicarlo per i suoi trascorsi con la giustizia può essere ai nostri giorni fuori luogo; si deve parlare di Mariolino come artista ed in particolare come uomo o meglio come un personaggio gentiluomo.

Guardare i suoi occhi così penetranti e ascoltarlo, faceva capire quanto era grande il suo amore per l'arte. Un giorno ebbe a dirmi: "La pittura è un frutto della tua anima, gli altri questo non riescono a capirlo, ma tu lo sai". Per la sua riservatezza era difficile convincerlo ad uscire dal suo studio ma Mariolino accettò, con mia grande soddisfazione, di presenziare nel 1969 alla mia prima mostra personale a Romano di Lombardia. Ancora più faticoso fu indurlo ad accettare di allestire una sua mostra personale a Caravaggio, forse l'unica, e fargli incontrare all'inaugurazione l'allora sindaco on. Angelo Castelli.

Mariolino si può dunque considerare prima di tutto un personaggio che, per le sue caratteristiche, può essere definito unico e inimitabile.

Un artista, che oltre a vantare opere di prestigio esposte nei musei di tutto il mondo, giustifica la presenza di sue opere nelle case di gente comune, perché lui oltre che essere un personaggio era anche uno di loro, era l'amico del suo inseparabile avversario giornaliero nel gioco delle carte "Cèno". Era un uomo che nonostante le sregolatezze della sua vita ha sempre saputo dare qualcosa agli altri, ed in particolare quel "molto" che ha dato con la sua arte.

Chi sa imitare è un mediocre, chi copia è un artista.

Francesco Tresoldi
Pittore



“Quanti anni sono passati”



Guarire da una malattia oncologica oggi è possibile, ma cosa lascia questa esperienza?

I lungo-sopravvissuti: “ Ah, è così che ci chiamano i medici!, il linguaggio che usa la medicina a volte è proprio divertente! Io non mi sento una sopravvissuta, la mia vita scorre come prima, lavoro, famiglia, seguo mia figlia, mio marito, ho i miei amici. Penso di avere gli stessi problemi di molte donne della mia età anche se l'incontro con il cancro è stato sicuramente un'esperienza molto comp-

lessa e dura. Alcune cose sono però anche cambiate in meglio.” Lo stupore di questa signora operata sette anni fa di un tumore alla mammella contrasta con la situazione di un'altra donna operata, sempre di tumore al seno, e incontrata dopo 10 anni dalle terapie oncologiche.

La sig racconta:

“dopo la mastectomia la mia vita è completamente cambiata, non avevo ancora 40 anni ed è stato terribile. Mi sentivo diversa, non mi accettavo più. Mi sono chiusa in me stessa, ho cambiato lavoro e lasciato

gli amici. Non ho mai raccontato quello che mi era successo. Probabilmente se avessi intrapreso una terapia psicologica sarei riuscita a superare il trauma, mi accorgo che poterne parlare è veramente una liberazione”.

L'esperienza dell'incontro con la malattia oncologica segna uno spartiacque molto profondo nella vita delle persone. Nessuno passa indenne da questa esperienza. E' un terremoto, uno sconvolgimento, come sostengono molti pazienti e niente è più come prima della malattia. Cambiano le prospettive, il senso del tempo, delle relazioni e dei valori.

L'esperienza della malattia è segnata da tappe ben precise che comprendono la diagnosi, i trattamenti terapeutici e tutto quel periodo, più o meno lungo di controlli periodici.

Ma cosa significa da un punto di vista psicologico aver incontrato nella propria vita la malattia oncologica? Quali i risvolti dal punto di vista fisico, psichico, spirituale e sociale lascia questa malattia? Quali paure permangono nel tempo? Come si modificano le relazioni affettive e familiari?

E' doveroso porsi queste domande a partire dal fatto che sempre più persone guariscono dal cancro e questo grazie ai notevoli progressi della medicina.

L'esperienza diretta dei pazienti ci aiuta nel ricondurre ad alcuni problemi specifici che riguardano la qualità di vita dopo la malattia anche se non e' utile fare generalizzazioni in quanto le malattie sono molto diverse, così come i percorsi di cura; ma esistono soprattutto notevoli diversità nei pazienti da un punto di vista di personalità e di caratteristiche sociali e relazionali.

Possiamo comunque individuare tre grandi temi correlati all'esperienza delle persone: lo stress specifico associato all'esperienza oncologica, le problematiche relative al lavoro, agli interessi professionali, ed infine tutta l'area relativa alle implicazioni affettive, emozionali e sessuali.

Lo stress legato all'esperienza di malattia si collega in particolare al tema della paura, paura della morte, della sofferenza, della ricomparsa della malattia nonché a problemi legati all'immagine corporea.

Un capitolo a parte richiederebbe il tema dell'immagine corporea che, principalmente nella donna operata alla mammella, è stato ampiamente studiato in questi anni.

Ci soffermiamo invece sugli aspetti affettivi e relazionali che da soli assumono grande importanza nel-

l'aiutare il paziente a superare il trauma della malattia

Sappiamo bene come la malattia oncologica coinvolga non solo il paziente ma tutto il sistema di relazioni che lo circonda, partner, figli, genitori, fratelli e sorelle, amici. Tutti sono in qualche modo coinvolti in questa esperienza e giocano il loro ruolo nel ritorno alla "normalità". All'interno della coppia la capacità di recupero è sicuramente in relazione alla solidità del legame affettivo e all'eventuale presenza di problemi di relazione antecedenti la diagnosi.

" Mio marito mi è stato molto vicino, ho sentito in modo profondo il suo sostegno. Tutto questo ci ha uniti ancora di più. Non so cosa avrei fatto senza di lui".

" Dopo l'intervento di mastectomia per quasi due anni non ho più avuto rapporti sessuali e tutta la nostra relazione si è impoverita emozionalmente. Poi piano, piano ho permesso che lui si avvicinasse e tutto è ripreso. Oggi mi sento molto più tranquilla."

Concludendo non posso che augurarmi che il numero di queste persone sia sempre maggiore grazie ai progressi della medicina ma nello stesso tempo si mantenga sempre vivo l'interesse nei confronti della qualità di vita di queste persone.

Luisa Bonetti
Psico-Oncologa
dell'Associazione
Psicologa dell'U.O.
di Oncologia Medica
Azienda Ospedaliera
Treviglio-Caravaggio



“Dottor Imbalzano: progetto ASL per la prevenzione”



Prevenzione, Protezione, Promozione. Rete sociale. Elemento di novità: l'interazione con tutte le altre strutture del territorio. Come realizzare tutto ciò, lo spiega il Direttore Sanitario dell'Asl, dottor Giuseppe Imbalzano.

Scusi direttore, ma la prevenzione non è, in ultima analisi, proprio lo scopo principale dell'Azienda Sanitaria?

«Certamente. Si tratta infatti di rafforzarla, raccordando tutte le realtà del territorio. Ecco, forse questa è la vera novità: un'Asl non arroccata su se stessa bensì aperta nei confronti delle altre organizzazioni, con le quali interagisce attivamente; un'Azienda che si fa promotrice

della prevenzione a tutto tondo: dalla scuola, al lavoro, dalla casa all'ospedale all'alimentazione al fumo.

Al centro, la persona che vive, mangia, lavora – non fuma – guida, passeggia e via dicendo. Alla base di questo nuovo modo di organizzare la prevenzione, sta la consapevolezza di quanto possa essere dispersivo affrontare ogni singolo tema separatamente dagli altri. Per il semplice motivo che nessuna delle nostre attività umane è disgiunta dalle altre; anzi, sovente ne realizziamo contemporaneamente più d'una.»

Quindi, addio ai vecchi progetti ?

«Assolutamente no, ci mancherebbe! Le iniziative avviate fino ad oggi hanno prodotto notevoli risultati che sarebbe sciocco disperdere. I progetti in essere continueranno quindi ad andare avanti e saranno anzi affiancati da quelli nuovi. O meglio, saranno affiancati dalla nuova concezione e pertanto rimodellati secondo questa.

Però ci sono leggi precise e multe salate per chi non rispetta i parametri di sicurezza.

«Ben vengano, come ben vengano anche i controlli. Ma, onestamente, una legge da sola non può impedire un infortunio o un incidente. Né tantomeno una multa.

Quello che serve effettivamente è un salto culturale. Cambiare la mentalità è il vero, se non l'unico, fattore fondamentale se vogliamo evitare certi incidenti ed infortuni. Un mutamento che riguarda tanto il lavoratore quanto il datore di lavoro; tanto l'automobilista quanto il ciclista quanto il pedone; lo studente, la

casalinga. In sostanza: ognuno di noi. Per spingere e sostenere questo cambiamento ecco che entra in gioco il ruolo dell'Asl, disponibile a fare formazione, informazione e fornire supporto collaborando con tutte le istituzioni del territorio: la Prefettura, la Provincia, la Curia, i Comuni, le Scuole, i medici di medicina generale, i pediatri, gli ospedali, il volontariato, le associazioni sportive, quelle di categoria, i datori di lavoro etc. Attenzione, però. L'Asl non è il "papà" dei cittadini; non vogliamo fare prediche, che lasciano il tempo che trovano. Vogliamo invece dare alle persone la conoscenza per poter scegliere consapevolmente quello che è meglio per loro».



Obiettivi d'area:

- **NUTRIRE LA SALUTE**

Migliorare comportamenti e atteggiamenti in ambito alimentare e promuovere il consumo di alimenti protettivi. Far acquisire maggiori conoscenze e strumenti per una corretta gestione del peso e dell'alimentazione, anche per mezzo dell'attività fisica.

- **BERGAMO SENZA FUMO**

Far acquisire adeguate conoscenze sui rischi del fumo e prevenirne l'uso, fornendo strumenti per scegliere e adottare corretti stili di vita, e per ripensare alla propria futura identità personale come non fumatore

- **VIAGGIAMO NEL FUTURO**

Avviare una costante azione preventiva per un decremento significativo dell'incidentalità nel territorio bergamasco, intervenendo, nelle varie forme educative e promozionali, su tutti gli elementi coinvolti nel problema, nell'ambito dei luoghi

di vita e di lavoro.

- **BENESSERE E SICUREZZA NEGLI AMBIENTI DI VITA**

Incrementare la cultura della sicurezza negli ambienti indoor (scuola, casa, ambienti ricreativi) e outdoor. Fornire conoscenze sui rischi e attitudini per l'adozione di comportamenti atti a prevenirli.

- **SVILUPPO E BENESSERE DELLA PERSONA**

Riorientare le aspettative e gli approcci alla persona secondo una visione integrata delle potenzialità positive come strumento per superare gli ostacoli e le limitazioni che si frappongono tra il soggetto e la piena realizzazione di un armonico equilibrio psico-fisico-relazionale.

Rappresenta l'ideale terreno di confluenza e di sviluppo di tutti i progetti specifici sulle diverse aree tematiche. Vuole consolidare nei destinatari la capacità di essere soggetti attivi del processo di promozione della salute per un controllo globale dei fattori determinanti della salute, secondo un approccio olistico.

- **LA SALUTE DEL MALATO**

Fornire indicazioni e favorire lo sviluppo di iniziative e comportamenti idonei a rafforzare lo stato di salute delle persone affette da patologie, con particolare attenzione alle condizioni di cronicità. Strutturare documenti e banche dati di facile accesso e comprensione per favorire un adeguato utilizzo da parte di chi è affetto dalla patologia o coinvolto nella assistenza del paziente. Costruzione di una rete di offerta di servizi o contatti utili per garantire il migliore risultato possibile rispetto alla condizione sofferta.

Michela Colombo
Giornalista volontaria
dell'Associazione
"Amici di Gabry"



SPAZIO LETTERARIO

“Testi vincitori del Premio Letterario”



...concludiamo la rassegna con “il racconto in lingua”

“ IL TEMPO 3 “

-Dove lo trovo il tempo di far tutto?- mi domandai affranta, sprofondando il viso tra le mani, come per nascondermi dal mio senso del dovere. All'improvviso, tutta la tensione nervosa si era sciolta e, accasciatami sul ripiano della scrivania, l'avvertivo come un peso oberante che mi impediva di rialzarmi. Ero solamente e totalmente sfinita: ogni fibra del mio corpo aveva prosciugato la sua riserva di energia. Con sforzo enorme, mi rialzai, mi svestii, mi lavai, spensì la luce e scivolai nel mio letto con indosso il mio pigiama di flanella rosa. Finalmente avrei potuto scaricare la tensione, anche se solo per poche ore!

Nonostante questa rassicurante prospettiva, però, una leggera ansia martellava il mio cuore. Traevo un profondo respiro, nel tentativo di rallentare le pulsazioni che sentivo aumentare a ritmo vertiginoso a causa della tensione accumulata durante quella lunga giornata, e prima ancora di quella, delle numerose altre che l'avevano preceduta. Tutto era quieto intorno a me, nel silenzio muto e cieco della notte. Gli echi di qualche auto che provenivano dalla strada si facevano sempre più lontani da me e dai miei pensieri.

TAC TAC TAC

Il flusso della mia mente era scandito dall'orologio del bagno. Abbandonato il mio corpo stanco e pesante tra le coltri del letto, senza che potesse più rispondere ai miei comandi, potevo infine liberare i miei pensieri dalla gabbia contenitiva che li teneva rinchiusi durante il giorno. Cullata dal respiro dei miei sogni, mi trovavo in una dimensione non propriamente definita, al limite tra il sonno e la valigia, un momento durante il quale il tempo si faceva indefinito e mi permetteva di riappropriarmene, interiorizzarlo solo secondo la percezione delle mie sensazioni.

Lo sentivo, il tempo, che fluiva sulla mia pelle, e scorreva in avanti, sempre più avanti rispetto all'attimo precedente.

Le ore, così, si dilatavano di grandezze infinite, e potevo collocarvi tutto ciò che non avrei mai fatto durante tutta la mia vita cosciente: sogni e ambizioni, desideri dolci e malinconici di cose irrealizzabili. Senza più alcun limite coercitivo. Avevo l'impressione di poter traslocare il mio Dover essere a tutti i costi, per riprendermi la mia essenza più autentica: solo io, nell'intimità col Vero.

La frequenza cardiaca, lentamente, decelerava, e il tumulto angoscioso dei miei pensieri, lasciava il posto ad un placido senso di leggerezza. Avevo l'impressione di poter vincere la mia battaglia contro il tempo. Tutto era pura possibilità: ciò che pensavo lo avrei potuto realizzare, un giorno o l'altro, nel mio futuro... Con esso avevo tanta dimestichezza tanto che mi appariva più reale e accogliente della frustrazione presente. Il futuro, i miei sogni, erano sotto il mio controllo e, come una tela intonsa, potevo dipingerlo con i miei progetti più alti e perfetti. Quell'amara dolcezza dell'illusione scaturita dall'evasione dal reale, era per me una droga potente, che mi teneva soggiogata ammalandomi come la più appagante delle tentazioni. Inevitabilmente, mi abbandonavo al sonno con un sorriso trasognato che mi increspava le labbra...

E poi il risveglio brusco mi riportò alla realtà nella nebbiosa alba novembrina.

Un crampo allo stomaco, lancinante, mi avvertì che quello era il Giorno. Ogni mio sforzo era teso ad annullare ogni pensiero riguardo a ciò che mi avrebbe atteso a breve. Il risultato, però, era del tutto insoddisfacente! Tutto intorno a me sembrava annunciarmi che quel giorno non sarebbe stato ordinario, a partire dalla luce che sgattaiolava all'interno della mia camera dalle persiane. Era davvero insolita, per quella stagione dell'anno, una tale luminosità, in grado di rischiare parte dell'oscurità che aveva regnato nella notte.

La pressione era arrivata al limite di tollerabilità per qualsiasi essere umano, -ma io non sono una persona qualsiasi!- mi dissi - io ho convissuto con lo stress fin dalla culla! Eppure nemmeno la solita routine, che di solito costituiva una avviluppante coperta per difendermi dall'incertezza e dalla precarietà, era in grado di rassicurarmi.

Era il giorno che mi avrebbe cambiato la vita.

Era il giorno per il raggiungimento del quale avevo lavorato con abnegazione per tanti anni, quanti ero in grado di riportare alla memoria.

Cosa avrebbe comportato quel successo, per il quale avevo investito tante risorse, ancora non riuscivo a collocarlo entro una cornice concreta, una certezza però l'avevo: negli ultimi tempi avevo allontanato chiunque da me per potermi focalizzare meglio su quell'unico obiettivo, e potevi prendere dimestichezza in solitudine, senza la pressione altrui. Ma era davvero l'aspettativa esterna che fuggivo?

Guardandomi allo specchio, vi scorsi una crepa che la solcava per tutta la sua lunghezza. Non l'avevo mai notata! Tante volte i miei occhi vi si erano posati troppo frettolosamente per potermene accorgere, ma ora quella visione mi provocò un effetto conturbante: il mio volto, la mia testa, risultavano staccate da una profonda frattura rispetto al resto del corpo, come se il busto, gli arti, le gambe, si muovessero in autonomia rispetto alla testa, senza seguire ciò che essa realmente domandava.

Stringendo gli occhi, fissai ancora più intensamente quel volto dal colorito esangue che vi era riflesso.

E guardai dentro me stessa.

Mi vidi come uno scalatore che sta per conquistare la vetta e che si volta verso il basso per considerare il duro percorso compiuto e solo allora realizza la bellezza della natura che lo circondava della quale non era stato in grado di godere per l'eccessiva concentrazione votata ad un unico scopo: giungere in cima. E un senso di rammarico lo travolge, perché sente di non aver apprezzato al pieno il senso di quella scalata, che non è dato solo dalla meta, ma anche dalla scalata stessa.

Mi era mai guardata intorno, io? Cosa avevo visto, in tutti quegli anni con il capo chino ed un'unica prospettiva?

Mi sentivo logorata, e ancor più oppressa sgomentata intrappolata... Scaraventai per terra la collana di perle che mi stavo legando al collo e corsi fuori, verso la strada.

Dietro di me, una miriade di preziose pietre si riversò sul pavimento con un scroscio; davanti a me il caos frastornante della strada.

Fuori di casa, ma prima ancora fuori di me: alienata da tutto, euforica e pazza insieme. Sotto quel cielo grigio, compressa tra i corpi di passanti ignari e frettolosi che si riversavano sull'arteria principale del traffico cittadino, mi sentivo straniata dall'ossessiva mania che sembrava governare ogni azione umana. Possibile che non me ne fossi mai accorta?

Sentivo di dover proteggere quella mia anima, che stavo lasciando libera di vivere, dalla vorticante follia della folla. E intanto la situazione non migliorava: il fiato corto e le gambe tremanti: e ancora quel senso di soffocamento che mi strozzava un grido in gola...

E allora cominciai a scappare, senza più controllare i gesti e le azioni, e ad allontanarmi dalla ressa. Non sapevo se esisteva più una campagna, fuori dal confine di palazzi e cemento, ma ero consapevole che avevo bisogno della purezza della natura, per svuotarmi dal male che mi dilaniava. Io correvo, e respiravo aria, e mi riempivo i polmoni di quell'aria e della libertà, inebriata e ubriaca di quella leggerezza.

Cosa stavo facendo? Mi domandai, quando un'ondata di lucidità mi avvertì che stavo mandando all'aria tutto quanto. Ma nonostante i rimproveri della mia coscienza, nessun pentimento riusciva a scalfirmi: il rimorso veniva travolto da un'irresistibile risata che quella corsa senza limiti mi regalava.

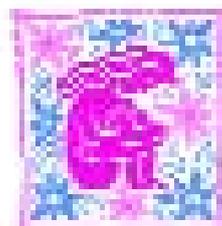
Non mi sono mai sentita, in vita mia, così piena di me stessa e al tempo stesso trascinata da uno sconosciuto uragano di impulsi vitali. Mi sto spogliando di tutto il sovraccarico di aspettative che aveva finito per trasformarmi in una estranea, e all'improvviso mi appare chiaro il senso di questa fuga: scappo da quel castello in aria di sogni per il domani, in cui mi ero smarrita.

Perché per vivere, serve solo un tempo: il presente.

Cefalù Luisa



*"Percorsi e
pensieri"*



TEMA: "LA VERITÀ"

L'ASSOCIAZIONE "AMICI DI GABRY"
PUBBLICHA E PROPORRE LA 8^a
EDIZIONE DEL PREMIO LETTERARIO

I settori per cui concorrere sono 3:

- poesia in lingua
- poesia dialettale
- racconto breve
(max 2 pagine)

**PREMIO
LET
TERA
RIO**



I testi dovranno essere consegnati in triplice copia (file di testo Word) con i dati personali dell'autore (nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico).

Gli elaborati dovranno pervenire presso la sede associativa di Treviglio entro e non oltre il **31 Ottobre 2009**.

I testi che non rispettano le condizioni presentate nel bando non verranno ammessi al concorso.



AMICI DI GABRY - ONLUS
Sede Associativa V.le Oriano, 20 • 24047 Treviglio (BG) - Tel. e Fax: 0363/305153
E-mail: info@amicidigabry.it
Reg. Prov. Ass. 28/96 - Fg 7 - Sez. D - P.I./C.F. 02645050168

L'ASSOCIAZIONE OFFRE I SEGUENTI SERVIZI

• SPORTELLO INFORMATIVO

E' un servizio rivolto a chi, per la prima volta, entra in contatto con l'Associazione, ha come obiettivo quello di accogliere i bisogni della persona e di aiutarla a conoscere la realtà del nostro lavoro attraverso la presentazione dei servizi che offriamo. (Su appuntamento)

• SPORTELLO DI CONSULENZA MEDICA

E' un servizio attraverso il quale poter avere maggiori chiarimenti rispetto alla propria condizione di salute; ha funzione di filtro per la consulenza medica specialistica. (Il venerdì su appuntamento)

• SPORTELLO DI CONSULENZA SPECIALISTICA

Oncologo, Senologo, Dietologo, esperto di medicina alternativa rispondono alle specifiche legate alla propria condizione di salute (Su appuntamento)

• SPORTELLO DI CONSULENZA PSICOLOGICA

E' uno spazio di ascolto e di elaborazione dei vissuti legati alla malattia al quale potersi rivolgere per una consulenza o individuale o familiare. (Su appuntamento)

• SPORTELLO DI CONSULENZA LEGALE

Il servizio è a disposizione esclusivamente per i soci dell'Associazione per problematiche inerenti alla malattia.

Per appuntamento telefonare negli orari di apertura alla sede associativa in Viale Oriano a Treviglio

• GRUPPI DI AUTO AIUTO

E' uno spazio dove condividere con altre donne l'esperienza del tumore al seno promuovendo la consapevolezza di poter uscire dalla condizione di solitudine e sofferenza, riscoprendo la capacità di progettare il proprio futuro.

Promuoviamo incontri formativi rivolti alla popolazione e/o a piccoli gruppi su tematiche legate alla malattia tumorale.

